Anno VII. TORINO, Domenica 19 OTTOBRE 1873 Num. 289.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	44 —	23 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	54 —	30 —	16 —
Germania e Austria	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 OTTOBRE 1873.

La gioia dei legittimisti.

Il discendente di S. Luigi ha generosamente fatto tutte le concessioni che si imploravano da lui, bandiera tricolore, libertà civile, religiosa, politica, e tutto si è acconciato per salvare la patria e gongolanti sono i suoi fanteri. Il *Journal de Paris* « coll'agile speme precorre l'evento, » e dice a dirittura che il capo della casa Borbone fra alcuni giorni sarà re, avendo data piena e compiuta soddisfazione ai bisogni ed ai voti della Francia moderna. Noi crediamo tuttavia che, come sogliono fare tutti i fervidi credenti, s'illuda alquanto, e forse nella manifestazione della sua esultanza entra in buon dato anche il calcolo. Si sa che la causa vincitrice rannoda sempre intorno a sè molti partigiani, i tentennanti, gli egoisti, i timidi, che sono più numerosi degli uomini che adoperano per profondo convincimento, e pertanto se riesce a far credere alla vittoria, può dire di averla già per metà ottenuta.

Si dice dunque compiuto il grande avvenimento, e ciò perchè il conte di Chambord e i delegati parlamentari si sono posti d'accordo sulle condizioni della restituzione della monarchia. Benissimo, finchè il re ed i realisti non andavano d'accordo fra loro, non si poteva pensare di far salire quello sul trono; e, se è vero che siasi effettuato l'accordo, si sarà rimosso un ostacolo che s'incontrava per via. Disgraziatamente questo non è il solo: resta ancora a fare i conti colla nazione, la quale non è composta unicamente del conte di Chambord e de'suoi fedeli sudditi. E gli ultimi avvenimenti possono dar ansietà anche ai più speranzosi. Intendiamo parlare del risultamento che ottennero gli avversarii del pretendente nelle ultime elezioni, del probabilissimo che daranno le elezioni imminenti.

Non diciamo che il suffragio universale esprima i voti della parte più illuminata della nazione. Se non si reputa savio il consiglio di alcuni individui, il consiglio collettivo di questi non sarà certamente riputato migliore. Ma checchè si pensi di questo portato della rivoluzione del quarantotto, egli è certo che si potrà forse modificare in Francia in qualche parte la forma di quel plebiscito, toglierlo non già, e non vi pensano neppure i partigiani del diritto divino. In ogni caso tale gravissimo atto non si potrebbe compiere adesso, e col sistema tuttavia vigente non è sperabile che i legittimisti possano avere il sopravvento.

Poi il suffragio universale esprime almeno la tendenza predominante al momento in cui è reso, quale che sia il motivo della tendenza predetta, un sentimento di amore o di dispetto, di speranza o di timore. Così stando le cose, i monarchici potevano nelle prime elezioni generali della repubblica prendere la palla al balzo. La maggioranza era loro favorevole, dovevano sfruttarla, proclamare la restituzione della monarchia, battere il ferro mentre era caldo, far vincere le provvisioni che avrebbero dato probabilità di durata al nuovo reggimento. La repubblica del 4 di settembre era invisa, si sarebbe perciò dato facilmente ascolto ai suoi avversari. In ogni caso il regno di Enrico V sarebbe stato pienamente legale, avrebbe avuto radice nell'esercizio della sovranità nazionale, mentre il Governo precedente non l'aveva avuta che in una violenta invasione dell'aula legislativa e non era stato mantenuto che colla dittatura.

La maggioranza invece titubò, temporeggiò, non seppe appigliarsi ad un partito riciso, bravemente, lasciò sfuggire l'occasione che vuol essere presa pei capelli. Forse una nuova occasione le si presentò quando la nazione era atterrita dalle nefandità del comune, ed anche questa se la lasciò scappare. E che è accaduto poscia per dare una nuova direzione ai sentimenti pubblici? Lo sgombro del suolo dallo straniero fece cessare uno dei motivi per cui si potesse desiderare un potere più stabile, e tale si crede quello della monarchia in paragone del repubblicano. Il Chambord non è conosciuto dai Francesi che di nome, il nome della sua schiatta si associa a fatti che eccitano i sospetti del popolo, non compiè personalmente alcun fatto glorioso, non è che il rappresentante di uno stato di cose che non può più tornare. Cedendo alle esigenze del nostro secolo perde prestigio, senza perciò darsi delle solide guarentigie. Se non si teme di lui, si teme troppo di coloro che lo portarono sui loro scudi.

Poniamo che nell'Assemblea possa ancora contare tanti fautori che bastino per proclamarlo sovrano. Ma evidentemente una maggioranza che basterebbe per far vincere una legge sulle miniere o la fortificazione di una piazza, una maggioranza che sia ancora secondo la lettera, non secondo lo spirito della legge, è una mera derisione quando si tratta della più grande mutazione di stato. E chi avrebbe ardire di affermare che la maggioranza dello scorcio del 1873 rappresenti la Francia come la rappresentava nel principio del 1871? Sarebbe minor follia il far assegnamento sopra un 18 brumaio, un 2 di dicembre, che sopra una maggioranza fallace, la quale ad ogni nuova elezione viene debilitata, chiarita menzognera. Si può deplorare il fatto, non negarlo.

Il perchè crediamo che troppo tosto abbiano i legittimisti intonato l'inno del trionfo. Nessun ridestamento di simpatia per loro si scorge nella Francia, non nelle città, non nelle campagne. Soli nuovi eccessi del radicalismo che venisse al potere potrebbero dar un fiato di vita a quella fazione. Non ha questa neppure la consolazione di poter dire che viziate siano le elezioni perchè fatte sotto l'impero de'suoi avversari. A scacco succede scacco, si differiscono finchè si può le battaglie perchè si prevedono in esse altrettante sconfitte. Perciò altro partito non rimane ai legittimisti che mettere tempo in mezzo, cercare di far prolungare i poteri del presidente e fidare in qualche stella che li guidi nel porto cui invano si sforzano credere vicino.

Monteu da Po, 18. — Ci facciamo premura di pubblicare la seguente corrispondenza:

Esimio signor Direttore,

Essendomi stato consigliato l'uso di queste efficacissime acque minerali, onde provar di lenire i numerosi acciacchi, frutto delle crude avversità patite e delle militari fatiche sostenute, quasi quasi sarei lì per compiacermene, avendomi i medesimi procurato la soddisfazione di convivere parte dell'anno fra una popolazione sorprendentemente educata e buona.

Per dargliene una prova dirò che essendo corsa, son pochi giorni, la festa patronale del luogo, fu per tre giorni un continuo banchettare, una perenne allegria, e, cosa incredibile, ma vera, non un avvinazzato si scorse per le vie, non il benchè menomo schiamazzo udissi.

Fuvvi, bene inteso, il solito pubblico ballo durante i tre giorni: che lindezza, che buona grazia in queste villanelle danzatrici! pareggiarono proprio le molte gentili signorine intervenute.

Degno di lode eziandio l'educato contegno e la sveltezza di questi ottimi e prestanti giovanotti; e, per Bacco, se non fosse stato dei succennati numerosi acciacchi, quasi quasi avrei azzardato una monferrina anch'io, in omaggio a questo bel paese monferrino.

La musica, tutta composta di artisti del paese, non sarebbe certamente scomparsa nel ballo il più ammodo di una gran città; ed il padre e figlio Bava, detti *Tomalin*, sono di una maestria insuperabile nel maneggiare l'archetto del violino.

FEDERICO DI BELLEGARDE.

Alessandria, 15. — Scrivono all'*Opinione* circa l'assassinio del padre G. Plebani:

I Menghini scesero a Voghera la mattina del 13 ed entrati in città, anzichè dirigersi a qualche albergo furono in cerca di una sarta da donna. Trovato ciò che desideravano, l'Amalia ordinò le si facesse immediatamente un abito di colore per poter deporre quello nero che indossava, e che era stato segnalato a varie autorità unitamente ai connotati dei due fratelli.

In attesa che fosse allestita la veste, Guido telegrafò a Roma a certo Vergé, annunziandogli d'essere a Voghera.

La Questura fu alla ricerca dei Menghini nella casa Mangiarotti, come era indicato dal telegramma, e trovate le persone, interrogato il Guido, si qualificò chi era, tenendosi per altro sulle negative circa l'avvenuto in Alessandria. Posti in istato d'arresto, risultò che il Guido s'era tolte le mutande e le calze ancora imbrattate di sangue, che da una finestra aveva gittate sopra un tetto della casa prossima a quella della sarta, la quale, ignara d'ogni cosa, li aveva ospitati, frattanto che si preparava l'abito.

Il Guido nel cambiarsi aveva avuta l'avvertenza di nascondere sotto la culla di un bimbo della sarta un grosso pacco, che rinvenuto dai carabinieri nella perquisizione, Guido asserì appartenere alla sorella Amalia. I valori rinvenuti in titoli del prestito turco ammontano a 102,000 lire, oltre qualche centinaio di lire in biglietti di Banca, diversi oggetti d'oro, come spille, pendenti, orologio da donna con catenella d'oro. Invitato a dare ragguagli sulla provenienza, asseverò che l'Amalia aveva guadagnato detta somma al lotto.

L'Amalia è tuttora nelle carceri di Voghera, perchè non fu possibile tradurla qui, essendo venute in scena le solite convulsioni.

Il Guido non ha sulla persona alcuna ferita o contusione.

Circola poi nel pubblico la voce che i fratelli Menghini fossero venuti dal Plebani per riavere una somma di oltre 80,000 lire, di cui la famiglia andava creditrice; e che per essersi il Plebani ricusato a dare loro il dovuto, ed avendo cercato di dare mano, ne sia conseguito il dramma sanguinoso di cui fu vittima, ed intorno al quale si desidera sia fatta sollecitamente la luce.

Modena. — Un furto di nuovo genere si va consumando nei dintorni di questa città. Si rubano de' mucchi di concime posti sulle praterie e sui campi. E i ladri vanno a commettere questi furti in 6 o 7 alla volta. Insaccano il concime, e dopo lo vendono al vicino, od anche allo stesso derubato.

Forlì. — Dicesi che il bandito Casadei sia passato in provincia di Firenze e siasi unito ad una banda che scorazza pei monti che ci separano dalla Toscana.

Cecina. — Il convoglio di ieri, 16, proveniente da Roma e diretto a Livorno via Civitavecchia, non potè proseguire il suo viaggio, a causa d'una rottura avvenuta nella strada. I viaggiatori hanno passata la notte nei vagoni. Non si sa quando potranno proseguire il viaggio.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel giorno di mercoledì, 22 corrente, alle ore undici e mezza antimeridiane per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1° Urgenti comunicazioni della Deputazione provinciale intorno alle strade provinciali.

2° Capitolato di concessione per lo stabilimento di una ferrovia a cavalli fra Torino e Moncalieri sul suolo della strada provinciale da Torino a Genova.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **La legge** (n. 1598), in data 1° ottobre, che riguarda la requisizione di cavalli, di altre bestie da soma e da tiro e di veicoli.

2. **Un regio decreto** (n. 1597), del 3 ottobre, che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico di una rendita di L. 23,633 68, da intestarsi rispettivamente ed in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in rappresentanza di alcune specificate Corporazioni religiose di questa città.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 18 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Gabriele Fantino, ortolano, res. a Borgaro Torinese, con Teresa Nigra, contadina, res. a Torino.

Giov. Batt. Mugnai, scrivano, res. a Torino, con Giuseppina Fantino, maestra elementare, res. a Torino.

Paolo Damiano, calzolaio, resid. a Torino, con Anna Diatto, operaia, resid. a Torino.

Carlo Cravero, negoz., res. a Torino, con Teresa Tesio, res. a Torino.

Vittorio Muratore, falegname, resid. a Torino, con Teresa Boschi, sarta, resid. a Torino.

Pietro Bertolino, maestro elementare, res. a Castellamonte, con Angela Columba, res. a Torino.

Giuseppe Braia, contadino, res. a Torino, con Barbara Bricarello, contadina, res. a Torino.

Gius. Carchio, falegname, res. a Torino, con Teresa Davietti-Goggia vedova Grivetti, spazzettaia, res. a Torino.

Paolo Obertolazzo, passamantaio, res. a Torino, con Elisabetta Boffa, passamantaia, res. a Torino.

Gregorio Puppino, falegname, res. a Torino, con Lucia Mandrile ved. Vigna, sarta, res. a Torino.

Carlo Martino, neg., res. a Torino, con Ferdinanda Kerbaker, res. a Torino.

Gio. Farando, neg., res. a Torino, con Catterina Barone, res. a Torino.

Giuseppe Tosco, musicante, res. a Torino, con Luigia Inalto, suonatrice, residente in Asti.

Giuseppe Trivero, muratore, resid. a Torino, con Giuseppa Rosso, lavandaia, residente a Torino.

Eusebio Gayda, muratore, resid. a Torino, con Margherita Bojino, contadina, res. a Torino.

Luigi Aloisio, possidente, resid. a Torino, con Metilde Brunetti, res. a Torino.

Michele Prato, fabbr. di mobili, resid. a Sanfrè, con Domenica Berta, sarta, resid. a Torino.

Pietro Agostini, impiegato governativo, residente a Cagliari, con Grazietta Lecca, res. a Cagliari.

Lorenzo Cairola, carrettiere, res. a Torino, con Teresa Serra, contadina, res. a Villanova d'Asti.

Giuseppe Salomone, lavandaio, res. a Torino, con Maria Bongioanni, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Diego Cuconi, addetto alla fabbrica

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Semiramide, *racconto babilonese*, *di A. G. Barrili* (*Milano, Treves editore*, 1873).

Dal profondo abisso del passato sorgono e stanno con potente attrazione innanzi alla fantasia giovanile, più o meno circonfusi della poetica nebulosità del mito, della tradizione, della leggenda, tre tipi di donna, ne'quali l'eterno femineo, per dirla coll'espressione di Goethe, in tutte le sue seduzioni, in tutta la sua malia, s'è variamente incarnato, e sono Semiramide, Elena, Cleopatra.

Chi studiando l'esistenza trascorsa dell'umanità, evocata e rifatta viva dalla storia, non ha sentito pur dalle fredde pagine dei libri, pur nella silenziosa solitudine del suo stanzino, emanare ed avvolgerlo il fascino strano e misterioso che queste tre maliarde, traverso i secoli, mandano anche dalla polvere già dispersa dei loro sepolcri? Chi, se congiunge agli ardori de'sangui giovanili un poco di fantasia di poeta, non ha sognato di poter fissare, incarnare in forme palpabili e vive quelle immagini che gli se ondeggiano, ora precise, ora vaghe, splendide e disperatamente inafferrabili, entro la mente, evocarne dal buio seno della Gran Madre, dove dormono eternamente sotto la custodia dei Cabiri, le forme estinte e rianimarle innanzi a sè, e vagheggiarle ed adorarle, e dar loro il proprio sangue, la propria vita, il proprio presente, e chieder loro, e cercare nei loro amplessi, anche mortiferi, la ragione della loro inesplicabile potenza?

La diva bellezza, tutto l'amore dal capriccio alla passione, la voluttà fino alla ferocia, il fasto dalle delicature del gusto artistico al sacrilego disprezzo delle umane e divine leggi; l'ebbrezza de'sensi e l'altezza dell'intelligenza, la tenerezza degli affetti e la forza della volontà, la soggezione dell'amante e la irritante e pur potente sfacciataggine della cortigiana che ha oro e potere e calca col suo piè nudo il mondo prostrato a lei dinanzi, la poesia dell'anima e la poesia della materia, uno strano ideale ed un sensualismo abbarbagliante, il cielo e l'inferno, tutto avete raccolto e rappresentato in queste tre donne fatali: Semiramide d'Assiria, Elena di Grecia, Cleopatra d'Egitto.

Da ciò quante alucce di poveri poeti vennero ad abbruciarsi a codeste fiammelle splendenti nella notte del tempo che fu! Quanti desiderarono aver seco il Mefistofele di Goethe, che loro evocasse dinanzi lo spettro incantato, anche a costo di far con esso il patto fatale! Quanti si vollero cimentare coll'arduo argomento e giacquero a mezzo sopraffatti dalla immensità dell'impresa! Bisogna aver la potenza del genio per cimentarsi con questa complessa varietà di doti e di attitudini che costituisce la perfezione d'un tipo. Bisogna chiamarsi Omero, Sakespeare o Goethe.

Semiramide, sotto questo rispetto, fu meno avventurata di Elena e di Cleopatra: in Italia non trovò che la fredda poesia di Muzio Manfredi in una tragedia che non vive e la musa inspiriata di Metastasio che fece svaporare in istrofette la grandezza del suo argomento; in Francia fu tragediata da Gilbert, da Crebillon, da Voltaire e da altri minori, senza che nessuno si elevasse alla debita altezza d'un capolavoro. La migliore illustrazione che si abbia della regina assira è ancora la musica di Rossini sulla guida del misero libretto di non so chi: musica in cui, di quello che si chiama color locale, del carattere dell'eroina e dei tempi e della civiltà babilonese, ce n'è poco o punto, e la dignità del soggetto non è raggiunta che in alcuni squarci, dove il genio del Pesarese scoppia e fiammeggia nella sua invidiata felicità d'ispirazione.

Il giovane scrittore genovese, Anton Giulio Barrili, poeta quant'altro mai, di immaginazione inventiva, felice, indovinante, come pochi possono vantar l'uguale, afforzato da studi coscienziosi, perduranti, pieni dell'ardore della sua giovinezza, di quello della sua curiosità artistica, della sua passione estetica, s'innamorò ancor egli della fama, degli amori, della potenza, dello splendore, del mistero che circonda la grande babilonese, e non ha tentato lottare contro la seduzione dell'argomento, ma si è tutto messo ad informarlo nelle pagine elaborate d'un racconto, dove, più che nella stretta cornice del dramma, gli fosse possibile circondare la sua eroina e farle sfondo conveniente del risuscitato mondo di cose, di uomini e di foggie di quel tempo.

Le notizie intorno a Semiramide si trovano sparse in molti autori, ma lasciando in disparte i minori, Velleio Patercolo, Valerio Massimo, Eusebio, Pomponio Mela, Syncello ed altri, le si possono raccogliere da Erodoto (lib. I, cap. 184, 185), da Diodoro Siculo, il quale attinse da Ctesia e ne rimpolpò la già ricca favola (lib. II, cap. dal 2° al 16°), da Conone (la IX delle sue L narrazioni), da Plutarco (Trattato di Isi e di Osiride; dell'amore e delle donne illustri), da Giustino (lib. I, cap. 1° e 2°), da Poliano (lib. VII, cap. 25), da Mosè di Corene (cap. 13 e 14). Ma con quanto si può attingere da tutti costoro e dai moderni Volney, Freret, Rollin, Smith, Rawlinson, Oppert, non si ha pur tuttavia nulla di certo riguardo a questa famosissima donna, nemmeno circa l'epoca in cui ella abbia vissuto, per la quale si ha niente meno che l'oscillazione d'un lasso di tempo della bagattella di quasi mille cinquecento anni, alcuni fissando tale epoca all'anno 2200 prima dell'êra volgare ed altri discendendo giù fino al 727. La quale divergenza enorme e la quantità e qualità dei fatti che si attribuiscono alla famosa regina, fecero pure argomentare che non una sola di tal nome abbia regnato sugli Assiri, e che ad una Semiramide tipo, per così dire, siansi poste a carico ed onore le belle e le brutte cose di parecchi regnanti maschi e femmine.

Erodoto, che fu vezzo tempo addietro accusare di aver bevuto grosso e di far bere grosso ai lettori, e che invece oggidì si viene scoprendo sempre più essere stato osservatore giusto e intelligente e narratore preciso ed accurato di costumi e fatti e luoghi ed uomini e cose, Erodoto, dico, fu il più cauto e il più assegnato nel dire di Semiramide. Narra egli che in Babilonia furono due regine degne di memoria, delle quali la prima che si chiamava Semiramide, visse cinque generazioni innanzi della seconda, la quale ebbe nome Nitocri (il che, secondo il computo di Lascher, la farebbe viva nel 737 avanti Cristo); ed a quest'ultima e ad altri regnanti dà merito di tutte quelle imprese che sogliensi attribuire a Semiramide, della quale si limita a dire, aver ella fatto costruire le dighe e gli argini che contenevano le acque dell'Eufrate ond'era allagata la pia-

d'armi, res. a Torino, con Caterina Girardi, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Rossetti, sarto, res. a Torino, con Rosa Berlenda vedova Reynaud, sarta, res. a Torino.

Cesare Rosso, albergatore, res. a Torino, con Adelaide Animonti, res. a Torino.

Paolo Luigi Majna, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Giuseppina Margherita Accattino, negoziante, res. ad Asti.

Luigi Defedele, fornaciaio, res. a Settimo Torinese, con Giuseppa Tavella, lavandaia, res. a Torino.

Giovanni Meaglia, falegname, res. a Torino, con Luigia Carlavero, cucitrice, residente a Torino.

Pietro Sosso, impiegato governativo, res. a Torino, con Maria Borgialli, res. a Torino.

Domenico Merlo, salsamentario, res. a Torino, con Teresa Villata, res. a Torino.

Gio. Antonio Nasi, impiegato alla ferrovia, res. a Torino, con Maria Giuseppina Pasta, res. a Pecetto.

Cesare Carlo Maria Pavesio, commesso di libraio, res. a Torino, con Angiola Crespi, res. a Busto Arsizio.

Gio. Battista Giuseppe Robino, fumista, res. a Torino, con Angela Maria Ferraris, sarta, res. a Brosolo.

Felice Bardelli, commesso negoziante, res. a Torino, con Teresa Varese, res. a Torino.

Domenico Serra, cuoco, res. a Torino, con Biagina Obertille, contadina, res. a Rubiana.

Gio. Filiberto Bruiva, conciatore, resid. a Torino, con Giuseppa Gianotti, operaia in panni, res. a Torino.

Costanzo Gabutti, sarto, res. a Torino, con Barbara Venturino, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Deandrea, macellaio, res. a Torino, con Maria Michela, cucitrice, residente a Torino.

Raimondo De Alexandris, proprietario, res. a Torino, con Maria Cassinelli, resid. a Torino.

Giuseppe Vergnano, contadino, res. a Baldissero, con Orsola Montanaro, contadina, res. a Torino.

Carlo Margarino, meccanico, res. a Torino, con Cristina Fantino, cuoca, res. a Torino.

Luigi Delsasso, tappezziere, res. a Torino, con Clotilde Turinetti, cucitrice, resid. a Torino.

Domenico Cuniberti, operaio alla ferrovia, res. a Torino, con Maria Maccari-Gal, sarta, res. a Torino.

Michele Signoretti, scalpellino, resid. a Torino, con Maria Chiocchia, cuoca, residente a Torino.

Giacomo Vieta, macchinista, res. a Torino, con Antonia Milano, cuoca, res. a Torino.

Gio. Battista Chiansia, calzolaio, resid. a Torino, con Angela Prato, sarta, residente a Torino.

Battista Tealdi, falegname, res. a Torino, con Maddalena Perino, fruttivendola, resid. a Torino.

Gio. Monti, calzolaio, resid. a Torino, con Caterina Trivero vedova Berruto, guantaia, res. a Torino.

Gio. Garis, contadino, resid. a Torino, con Barbara Reale, contadina, res. a Torino.

L'inaugurazione del monumento al Conte di Cavour è annunziata officialmente per il giorno di sabbato, 8 prossimo novembre; le feste continueranno la domenica, non è però ancora fissato il programma.

Questa mattina (domenica) la Giunta municipale sarà ricevuta dal Re onde porgergli le congratulazioni della cittadinanza di Torino pel felice viaggio a Vienna ed a Berlino, e pregarlo a voler assistere alla solenne inaugurazione del monumento.

Il comitato dei concerti popolari avendo preso cognizione del parere della Commissione stata nominata per giudicare le venti composizioni, che vennero mandate al concorso aperto dal suddetto Comitato per un inno da eseguirsi in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento Cavour, Commissione composta dei signori maestri: cavaliere Pedrotti, cav. Fassò, cav. G. E. Marchisio, Natale Paoletti, Ernesto Franceschini, dichiara che la composizione scelta è quella che porta per epigrafe: *Au loup la forêt, au pigeon le colombier*; aperta quindi la relativa scheda, risultò esserne autore il maestro Giovanni Bottesini.

Questa composizione ha per conseguenza diritto al premio e verrà eseguita nelle prossime feste.

In quanto alle altre composizioni essendovene parecchie di merito, la Commissione giudicante si riserva di stabilire ulteriormente se ad uno o più si abbia a conferire menzione onorevole.

Tutti i giornali italiani sono pregati di riportare la suesposta deliberazione.

Il Comitato.

Circolo degl'impiegati. — I signori soci del *Circolo degl'Impiegati* sono convocati in *assemblea generale* per la sera di sabato 25 corrente nel locale della Società, via Barbaroux, 29, alle ore 7 1/2 pom.

Torino, 17 ottobre 1873.

La Direzione.

Denari smarriti. — Nel giorno di giovedì 16 corrente da un giovane venne smarrito percorrendo la via Nizza una busta contenente L. 112 50 in biglietti di Banca.

Chi la consegnasse al portinaio in via Nizza, n. 9, da cui si avrà i più precisi dettagli, avrà una competente mancia.

Teatri. — La serata a beneficio del tenore Piazza, com'era da aspettarsi, è riuscita assai splendida.

L'indisposizione della prima donna però ha modificato il programma in modo da dover ricorrere a tanti pezzi staccati, dimodochè lo spettacolo è stato diviso in sinfonie, in romanze, in duetti, ecc., una specie di concerto in cui l'orchestra ed il tenore la fanno da Ercoli, sobbarcandosi un intero programma vocale e strumentale.

Ed il Piazza ha cantato per tutti ieri sera, e di gusto, poichè il pubblico non finiva mai di applaudirlo e di salutarlo, chiamandolo alla ribalta, specialmente nelle due romanze dell'*Elisir d'amore* « Una furtiva lagrima » e della *Favorita* « Spirto gentil ».

Il signor Piazza canterà ancora stasera nel *Rigoletto*, ma al posto della signora Ciuti Emilia, tuttora indisposta, avremo un'altra prima donna nostra concittadina, la signora Benedettina Grosso, che assume temporaneamente la parte di *Gilda*, e si spera così di poter sentire il *Rigoletto* meno abbreviato delle altre sere.

Del resto martedì il *Dottor Fausto* con *Margherita* e *Mefistofele* fanno conto di presentarsi al pubblico del Vittorio animati dalle migliori disposizioni musicali.

Questa rappresentazione ci porge l'occasione di rifare una cara conoscenza nella persona della signora Laura Dondini, la quale dopo alcuni anni si presenta a noi non più sotto gli auspici di Talia, ma sotto il manto di Melpomene, qual prima donna assoluta soprano. Nel *Faust* rivedremo pure il simpatico baritono Cabella Clemente, che applaudimmo due anni sono nei *Vespri Siciliani* al Balbo. Il tenore sarà il sig. Pio Facci, giovane e distinto artista che piacque molto ultimamente a Bologna.

La signora Amina Boschetti continua i suoi trionfi nel *Brahma*, ed è fatta segno ai più calorosi applausi nelle migliori scene mimiche del terzo, quinto e sesto quadro eseguite con grande slancio e passione.

Stassera va in iscena allo Scribe una nuova opera buffa di Lecocq, l'autore della *Fille de madame Angot*, intitolata: *Les cent vierges*. La musica, ci dicono, è molto graziosa e l'esecuzione molto buona per parte degli attori della compagnia Leroy-Clarence.

Domani sera, lunedì, si rappresenterà al Rossini un nuovo lavoro del signor Riccardo Nigri, intitolato: *'L medich d'campagna.*

Limon, la scimmia cavallerizza, presentata ieri sera al circo equestre Fassio, all'Alfieri, ha fatto furore ed è stata applauditissima.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 17 ottobre 1873.

Chiapasso Giuseppa, d'anni 19, di Torino sarta — Giovannini Francesco, id. 60, di Grugliasco, giornaliere — Massaglia Giovanni Battista, id. 43, di Passerano, controllore d'artiglieria — Gallo Michele, id. 31, di Saluzzo, negoziante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 18 ottobre 1873.

Maschi 4, femmine 4 — Totale 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 ottobre 1873.

	Altezza bar. in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
9 ant.	788,7	+13,7	11,0	94	15° 12'	N O f.	copert.
6 ant.	789,4	+13,8	10,7	92	15° 11'	N d.	copert.
12 m.	789,3	+14,4	10,9	91	15° 16'	N d.	piogg.
3 pom.	788,7	+14,3	10,6	89	15° 14'	N O d.	copert.
6 pom.	786,9	+14,1	11,1	93	15° 7'	O d.	copert.
9 pom.	789,1	+14,0	11,0	92	15° 8'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al- } minima + 13,5
nord in gradi centesimali } massima + 14,7
Acqua caduta millim. 7,3.
Minima della notte dal 18 + 12,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 ottobre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 5 24
Nascere della **Luna** 5 35 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 27 matt.
Tramonto, ore 5 12 sera.
Giorno della Luna 29°.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 263, 274, 275, 276, 283, 284 e 286)

XXXVII.

A Vienna c'è il monopolio del tabacco, che non esiste più in Baviera. Ma, monopolio o non monopolio, tutte le botteghe di tabacco, che ho finora incappato nella mia scorsa, sono insidiose; e mi spiego: non ho ancora saputo rinvenire quello che con aggiunto da enologo potrei chiamare *sigaro-tipo*, *idest* un sigaro unico, medio, comodo per la tua bocca e per la tua borsa.

Ci sono dei sigari grossi, salsicciotti, dei sigari cilindrici, dei sigari rettangolari, dei sigari torti, di quelli affusolati, degli altri a coda di topolino, dei sigari con il becco indorato. La tua mano tentata corre da un canestrino all'altro, brancica di qua e di là, e al *redde rationem* sono due fiorini che ti ballano via.

Quello che ho scoperto di meno scellerato in relazione con la finanza è il sigaro britannico: ha un sapore di liquorizia stracca e costa soltanto 6 o 7 soldi.

Quale felicità! Un inglese, che ha visitato testè l'Italia, e con cui ho stretta quest'oggi conoscenza, mi ha regalato un sigaro nero Cavour da 5 centesimi, uno di quei sigari, dentro i quali in Italia si è abituati a rinvenire delle caverne piriche, dei frammenti di pettine, dei chiodi, dei pressochenondisi.

Ed ora questo sigaro disgraziato mi pare un Dio: sento quasi vergogna di fumarlo: lo credo una profanazione. Corbezzoli!

Un sigaro Cavour! Quante idee, quante speranze, quanti crucci i giovani italiani hanno buttati all'aria sulla vampa di un sigaro Cavour! Quante forme angeliche hanno viste dietro la sua nuvola!

Fumandone uno io ho architettato sotto i portici della Università una commedia classica di 5 atti con il scenario sempre in piazza; ed all'ultimo atto il mozzicone mi ha abbruciati i primi baffi.

Abolire il sigaro! Quale mattezza! Chi lo pretese e chi lo pretende? Qualche vecchio di indole a chiaro d'ovo, di anima cristallina, come fu il Massimo d'Azeglio, indoli ed anime, che ora non si danno più e non hanno più ragione di esistere; o qualche medico che in nome della scienza economica il tabacco, abbidendo alla pratica con la pipa fra i denti.

Il sigaro fa male; e che perciò? — Anche le nostre camere da letto, le nostre sale, le scuole e le chiese ci fanno male, perchè ci avvelenano l'aria; ma chi oserebbe per questo condannarci a stare sempre a cielo scoperto?

Il sigaro ci intenebra la testa: ma in quest'epoca dissolvente e deleteria in cui si sfasciano e si rompono ad una ad una tutte le fedi, un po' di tenebrore nell'orciuolo del fosforo non dice male. Infatti, chi, avendo un bricciolo di mitidio in capo e un frusto di cuore sotto il *gilet*, potrebbe assistere a codesto sgusgliamento di speranze e di credenze senza il sigaro in bocca?

È in grazia del sigaro, se, mancataci la beata festività dei vecchi, inventammo l'*humour*, il famoso *humour*, di cui ci nutriamo a tutto pasto, e in grazia del quale possiamo ridere dietro un velo di lagrime e straziarci negli sforzi del cachinno.

Senza il sigaro non avremmo certe poesie e certi romanzi: a lui dobbiamo tutta quanta una letteratura.

Esso deve percorrere il suo ciclo di civiltà, come la schiavitù, la clientela, la cavalleria e il cicisbeismo. Ora il sigaro è ancora al principio dell'orto. Dunque fumiamo, e per di più fumiamo un sigaro Cavour, un sigaro che esala tanta politica, tanti amori, e tanta Italia, come i canti dell'Eneide: fumiam, fumiamo nei lieti vortici...

Quasi faccio un inno e l'accompagno con la musica della *Traviata*.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

LE RIFORME MILITARI.

Si va facendo ormai un po' di giustizia sulle famose riforme dell'esercito.

E non poteva essere altrimenti; riforme non studiate, riforme sulle quali nonchè provocare il giudizio degli uomini sperimentati, si mandarono in parte in esecuzione prima ancora che il Parlamento le discutesse, riforme che sono parto infelice dei consigli di alcuni che si credono di possedere la scienza militare infusa, non dovevano far capo ad altro che al disordine dell'esercito ed allo spreco del denaro.

Parlando della applicazione del famoso articolo 3° della legge 3 luglio 1871, articolo che servì in gran parte a sfogo di antipatie personali, così si esprime la *Perseveranza*:

« È facile quindi il convincersi che si aggravò il bilancio annuo dello Stato con L. 2,957,540, impiegate una parte, cioè L. 2,590,190, a mandar via 2575 ufficiali: l'altra parte, cioè L. 367,350, ad ammettere altri 400 ufficiali circa, inferiori indiscutibilmente, assolutamente e sotto ogni aspetto alla massima parte di quelli congedati, e che del mestiere non conoscono che l'abbici. »

E così se ne vanno i denari dei contribuenti.

Ma la *giovane scuola* militare può fare i suoi esperimenti e basta.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta d'Italia* in data del 17:

« Vi posso annunziare che il nuovo Codice penale è già in corso di stampa. La pena di morte vi rimane conservata soltanto per quattro casi, cioè: regicidio, parricidio, e reati affini. Per tutti gli altri reati la pena di morte rimane abolita e viene sostituita dalla deportazione. Questa surrogherà pure la pena dei lavori forzati a vita e probabilmente anche il secondo grado della stessa pena.

« Si assicura che il Governo stia per nominare una Commissione coll'incarico di fissare il progetto di riforma per la tariffa giudiziaria.

« Confermasi che il comm. Cardon verrà esonerato dalla direzione generale delle carceri. Non si conferma però che egli sarà nominato consigliere di Stato. Invece dicesi che sarà passato alla Corte dei conti al posto di consigliere lasciatovi vacante dal senatore Finali, pel quale si serberebbe un posto di consigliere nel Consiglio di Stato per quando dovesse abbandonare il portafogli di agricoltura e commercio.

« Taluni danno anche come probabile che il commend. Perazzi possa essere traslocato dalla Corte dei conti al Consiglio di Stato nella sua qualità di consigliere.

« L'on. Ministro della guerra trovasi assai impacciato nella scelta dei comandanti per i sette corpi di esercito. Veramente non gli resta a nominarne che quattro, i quali possono anche ridursi a tre.

« Infatti per i comandi di Roma, Verona e Napoli sonvi già rispettivamente destinati: il principe Umberto, il generale Pianell e il generale Pettinengo, i quali non possono a meno di essere confermati in tali comandi.

« Rimangono i comandi di Torino, Milano, Firenze e Palermo. Per uno di essi si destinerà infallantemente il principe Amedeo. La scelta del ministro può dirsi dunque ristretta agli altri tre rimanenti comandi, ed hanno maggior probabilità di ottenerli i generali Cadorna, Casanova e Medici, a meno che questo ultimo si risolva ad accettare il posto di primo aiutante di campo del Re, ciò che è dubbioso assai. »

Secondo una corrispondenza di Roma, inserta nella *Gazzetta d'Italia*, è probabile che fra breve lo Scialoja abbandoni il ministero di pubblica istruzione.

Cagione di tale dimissione sarebbe la perduta attività e la stanchezza che dimostra l'on. ministro.

Dell'opera del generale La Marmora: « Un po' di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866 » si è esaurita la quarta edizione, ora si sta stampando la quinta.

In Germania, checchè si dica, l'opera viene benissimo accolta; se qualche suscettibilità fu urtata, per contro, dopo la pubblicazione della

---

nura, opera, soggiunge, degna di lode.

Ma un vero romanzo di Semiramide lo ha fatto Diodoro Siculo sulle poste di Ctesia, il quale ultimo, medico a quella corte persiana che nella gran monarchia orientale successe alla Meda ed all'Assira, affermò, scrivendo le sue storie, essersi giovato di documenti colà conservati e che naturalmente nessuno ha veduto più.

Da una divinità secondaria della Siria, Derceto, alla quale Militta (Venere), per vendicarsi d'un'offesa, aveva ispirato un violento amore per uno de' suoi sacerdoti, sarebbe nata la bambina in Ascalona: vergognosa della sua debolezza, la dea Derceto fe' sparire il padre di sua figlia, questa espose in luogo deserto, e se stessa precipitò in un lago, dove fu cambiata in pesce. La fanciulla fu durante un anno nutrita dalle colombe, poi raccolta da Simma pastore del re e da lui allevata qual sua, e nominata Semiramide, che, a detta di Diodoro, nella lingua siriaca, è il nome delle colombe. Nubile, innamorò colla sua sfolgorante bellezza Menone, ricco e de' primi ottimati del regno, il quale, sposatala, n'ebbe due figli: ma poco dopo esso il re Nino, che imperava sull'Assiria, bandir guerra alla Battriana, cui mosse ad assalire egli stesso a capo d'un esercito di un milione settecento mila fanti, ducento mila cavalli e dieci mila seicento carri falcati: e Menone dovette abbandonare la troppo bella sposa per seguire il re.

Troppo bella, perchè impossibile vederla senza innamorarsene, e impossibile ancora più possederla e rimanerne lontani. Menone la fece venire a sè sotto Battri, città che, resistendo fortemente, arrestava lungo tempo sotto le sue mura le enormi forze assire. Essa, per viaggiare sicura, inventò una nuova forma di veste, sotto cui era impossibile conoscere se vi fosse un uomo o una donna, foggia, cui poi la moda babilonese fece adottare al gentil sesso di quelle contrade; e giunta a Battri, esaminate le condizioni della città e i lavori degli assedianti, vide qual fosse il lato vulnerabile della piazza, prese con sè buona mano di soldati nativi delle regioni montagnose, ed arrampicatasi e fattili arrampicare su certe roccie, pervenne ad un punto non custodito perchè creduto inespugnabile, come i Galli che assediavano Roma a' tempi di Tito Manlio erano riusciti a salire sul Campidoglio e se ne sarebbero impadroniti, se non fosse stato delle famose oche e del pronto valore di Tito. Ma Semiramide a Battri non trovò nè oche nè Manlio, e da quel luogo irrompendo, potè aprire le porte agli Assiri, e conquistò la città.

Nino volle vedere questa donna eroica, e, vedutala, com'era da prevedersi, ne fu colto e la volle sposare. Menone non potè reggere al dolore di perderla e si appiccò. Da Nino Semiramide ebbe un figliuolo, che fu chiamato Ninia, e poi fu lasciata vedova, senza che Diodoro dica per qual genere di morte: ella regnò sola, abbellì, ingrandì, arricchì di templi, di palazzi, di torri, di ponti, di mura, di monumenti d'ogni fatta Babilonia, ne fece una meraviglia, impiegandovi due milioni d'operai. Poscia si volse alle belliche imprese e vinse Medi, Persi, Libi, Etiopi, ampliando, riconfermando le conquiste fatte da Nino; e in seguito approfittò della gloriosa pace per visitare il suo vastissimo impero, lasciando in ogni dove traccie gloriose del suo passaggio col radere le montagne, aprir facili comunicazioni per impervii paesi, scavar canali, costrurre palazzi e città. Non volle assumere seco al trono un terzo marito, per paura di darsi in esso un padrone: Diodoro ripete la tradizione ch'ella elevasse all'onore de' suoi favori i più belli e prestanti de' suoi guerrieri, che poi tragicamente finivano la loro superba ventura e la vita, appena essa ne fosse sazia.

Quando più fioriva nella pace il suo impero, ella udì parlare della grandezza e della ricchezza della nazione degli Indi, la quale occupava un bellissimo e feracissimo paese, e la smania la colse di stendere anche su quella il dominio; onde, occupati tre anni ad allestire una flotta, ed armare un esercito che fu di tre milioni di fanti, cinquecento mila cavalli, centomila carri, centomila cammelli, su cui uomini armati di lunghe spadone, senza ragione alcuna, si mosse ad assalir l'India. Un curioso particolare che ci racconta Diodoro e che se debba credersi o no, lasciamo alla sagacità dei lettori, è il seguente: che Semiramide, avendo saputo degli elefanti che gl'Indiani armavano ed addestravano per la guerra, e non avendone alcuno nei propri paesi, nè potendo d'altronde procurarsene, pensò supplire coll'arte a quello che non voleva concederle la natura ed opporre a quelli veri degl'Indiani certi elefanti macchine, ancora maggiori e più terribili alla vista; al qual fine ella ne fece costrurre non sappiamo quanti, coprendoli colle pelli di trecentomila buoi neri; ed erano macchine così composte che un uomo dentro nascostovi le faceva muovere e volteggiare come se animali vivi e reali. Gli artefici che lavorarono a codesto furono sempre tenuti chiusi in una cinta murata, senza lasciarli comunicare in alcun modo coll'esterno, per impedire che si divulgasse il segreto ed andasse fino agl'Indiani. La qual cosa ci ricorda un poco l'affettazione di mistero onde Napoleone III volle circondate quelle famose mitragliatrici che dovevano tanto terrore incutere e tanto danno recare ai Tedeschi, e che al fatto poi non riuscirono gran che più utili di quello che a Semiramide, secondo Diodoro medesimo, siano riusciti poi i suoi falsi elefanti.

Il regnatore dell'India era Stabrobate, il quale, udito gli apparecchi della regina babilonese, raccolse tosto un numero d'armati ancora maggiore e si dispose a sostenerne il cozzo. In un primo scontro sul fiume Indo, le navi Assire ebbero vittoria e Semiramide tolse al nemico cento mila prigioni; ma in una battaglia più decisiva sulla terra ferma le sorti volsero contrarie alla babilonese, la quale, perduta la maggior parte del suo esercito, dovette fuggirsene ferita ella medesima dal re indiano ad un braccio e nella schiena. Tornando nei suoi Stati, ella trovò che suo figlio Ninia erasi impadronito del trono, e, caduta nelle mani di lui, fu costretta a deporre la corona, e così disparve dalla scena del mondo. Alcuni affermano che, cambiata in colomba, ella prese il volo con una schiera di questi augelli la quale venne a posarsi sul suo palazzo. Ad ogni modo non era più una colomba tenerella, perchè aveva regnato quarant'anni e ne aveva vissuto sessantadue.

Secondo alcuni autori più irriverenti alla gran regina, ella non sarebbe stata che una cortigiana, la quale colle sue arti sedusse Nino e dopo fattasene sposare, lo ammazzò per regnare in suo luogo; Conone la dice figlia e non moglie di Nino, di cui fu pure con infame impudenza pubblica amante, della qual turpitudine Fozio disse doversi accagionare non Semiramide ma Atossa figlia di Beloco, e Conone avere confuso la prima colla seconda di queste due regine; ma Volney sostiene che questo nome d'Atossa o Hadossa non era mica personale ma era un appellativo comune alle favorite dei re. Giustino fa uccidere addirittura Semiramide da suo figlio pel quale ammette la passione incestuosa della regina ormai vecchia. Cefaleone, autore d'una cronaca greca che andò perduta, accusa Semiramide d'aver fatti morire i suoi figli, probabilmente quelli nati da Menone, la cui morte dice che Ninia vendicò uccidendo lei medesima.

(*La fine a domani*) VITTORIO BERSEZIO.

medesima, si va rendendo omaggio alla schietta lealtà usata dal Governo italiano nelle agitate vicende dal 1866. Tre editori domandarono il permesso di tradurre in tedesco questo libro, contro cui si elevarono in Italia tanti interessati clamori.

Anche a Parigi il Dumaine sta preparando una traduzione francese.

Il generale La Marmora ha destinato interamente i suoi diritti d'autore ai vari Istituti di beneficenza di Firenze, Biella e Torino; anzi crediamo che L. 1000 sieno pervenute di già al nostro Ricovero di Mendicità.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in San Pietro a Sieve, provincia di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta Universale della Germania del Nord*:

«La regina Maria Pia di Portogallo ed i suoi due figli, corsero gravissimo pericolo. La famiglia reale risiede attualmente in Cascais. Il 2 ottobre, la Regina, come avviene giornalmente, si recò coi figli a fare una passeggiata in riva al mare, che in quel punto è coperto di scogli. Improvvisamente un'onda impetuosa salì sulla riva alta dieci piedi, e portò giù nel mare i fanciulli reali. Immediatamente la Regina corse dietro ad essi per salvarli, ma rimase cogli abiti impigliata ad una roccia, e cadde poi nell'acqua senza averli potuti raggiungere. Un operaio che lavorava nel forte vicino e che fu testimonio del fatto, saltò tosto nell'acqua, e riescì coll'aiuto di un ciambellano, che era accorso, a porre in sicurezza la Regina ed i figli. Attesa la conformazione della sponda e l'impeto delle onde, la vita della Regina e dei Principi si era trovata in manifesto pericolo. L'operaio venne decorato dal Re della croce di cavaliere della Torre e della Spada.»

I due principini (Carlo e Alfonso), unici figli della regina Maria Pia, hanno l'età di 10 anni il primo, e 8 il secondo.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 13 ottobre.

Parigi ha saputo stamane che il conte di Chambord si è recato a Salisburgo, ove, soggiungesi, riceverà i deputati francesi di parte monarchica, aspettati ivi ieri. Lo hanno fatto viaggiare assai quel principe i novellieri, ma sembra certo che non abbia mai lasciato il territorio austriaco. Al 5 di ottobre il duca di Nemours arrivò a Frohsdorff, ove, nel seguente giorno, si trovò a pranzo col signor di Banneville, già ambasciatore di Francia a Vienna. Poscia il conte di Chambord visitò la sua villeggiatura di Ebensweiler nell'Austria superiore. La sua assenza da Frohsdorff, quando vi si recavano dei delegati, del cui viaggio pare impossibile fosse stato lasciato senza contezza, non ha certo rialzato le speranze de' suoi aderenti e molta ansietà è infatti nel campo dei realisti. Si spera che mercoledì o giovedì si saprà s'egli accetti le condizioni con cui solo i conservatori credono possibile la restituzione della monarchia. Grande è intanto la sollecitudine, almeno in coloro che desiderano il suo avvenimento e non hanno ancora deposto ogni speranza.

Si crede tuttavia generalmente che non si possa alzare l'edificio fondato sulla fusione. Si dubita assai che il conte venga a patti coi suoi sostenitori, e, nella supposizione che faccia ciò, si pensa che non si troverà una maggioranza sufficiente per approvare il nuovo reggimento. I monarchici collegati dicono di poter fare assegnamento su 358 suffragii; credono anzi che quel numero crescerà. Nell'Assemblea, composta di 738 membri, da 20 posti sono vacanti per morte e rinunzia, e, tenuto conto di alcuni assenti, non renderanno il partito più di 710 deputati. La maggioranza assoluta sarebbe quindi 356, e 358 voti ne darebbero una di 68. Ma i giornali dell'opposizione sfatano quei calcoli, e il *Temps* di oggi afferma che i realisti non potranno avere che una maggioranza di 10 voci. Nè è facile il dire donde possa essa provenire. La lettera del sig. Rouher, che caratterizza assai bene quell'audace politico, dilegua ogni dubbio sulle intenzioni della sua fazione.

Molte lettere furono scritte negli ultimi dieci giorni. I fogli riboccano di lettere di deputati, principalmente dei repubblicani, e in ispecie dei moderati in cui i monarchici speravano trovare alleati. I signori Christophle e Say, uno già capo, l'altro capo attuale del centro sinistro, sono tra coloro che dichiararono di voler sostenere la repubblica e la stessa cosa hanno fatta altri ragguardevoli deputati e parecchi, di non grande levatura, hanno seguito il loro esempio. Al postutto la manifestazione è stata assai importante e ciò dovrebbe, pare, sminuire la speranza dei realisti che all'ultimo momento parecchi membri del centro sinistro siano per gittarsi alla loro parte.

Non passeranno che circa tre settimane prima che si riapra la Camera e frattanto si terranno importanti ragunate. Mercoledì i bonapartisti si adunano sotto la presidenza del barone Eschasseriaux, cui fu indirizzata la lettera del sig. Rouher. Al 21 adunanza di membri della destra in casa del sig. Aubry, nel viale di Antin, la quale si dice sarà assai interessante. Al 23 adunanza del centro sinistro presieduto dal sig. Say e al 25 quella della sinistra, che suole darsi la posta nella via de la Sourdière, stretta e sporca via presso la chiesa di San Rocco. Si crede che ne sarà presidente il sig. Challemel-Lacour. Lo scopo principale di queste adunanze è il calcolare le forze relative delle parti, attestata dalle firme degl'intervenuti. Prima dell'adunanza della destra si saprà qualche cosa di positivo sulle risoluzioni del conte di Chambord.

Se saranno negative si porrà immediatamente in campo la proposta del prolungamento dei poteri del presidente, ma variano le opinioni sulla possibilità d'indurre il maresciallo ad accettarlo. Il Mac-Mahon è un modello di presidente, e si mischia ben poco in ciò che fanno i suoi ministri, è uomo di poche parole, ma vi sono sufficienti motivi per credere ch'egli non ami la sua presente posizione, quantunque forse alcune persone che sono molto vicine a lui ed esercitano su lui assai influenza, desiderino ch'egli rimanga al potere. Taluno minacciò una presidenza di dieci anni, con poteri straordinari affidati al presidente, specialmente per ciò che concerne lo scioglimento e la riconvocazione dell'Assemblea nazionale; ma se alcuno immaginò tale disegno, esso esiste ancora solo in embrione.

Conoscete già a quest'ora il risultamento delle elezioni dei quattro dipartimenti, di cui furono convocati gli elettori. Sarebbe stata cosa dolorosa se fosse stato nuovamente sgarato il sig. Rémusat, poichè merita ricompensa l'abnegazione dimostrata da lui nel sacrificare le sue inclinazioni al desiderio del suo amico Thiers. In due dei 4 dipartimenti predetti non sono popolose città, piene di radicali, le quali neutralizzino i voti dei distretti rurali e tuttavia v'hanno il sopravvento i repubblicani. Il Turigny, di cui era stata annullata l'elezione per irregolarità nelle operazioni, vinse d'assai il suo concorrente conservatore. La stampa conservatrice, prevedendo già il risultamento, s'ingegnò di scemarne l'importanza. Nessun amico della Francia può desiderare che vi trionfino i radicali, ma queste elezioni sembrano provare la forza dei repubblicani in quattro dipartimenti e se il Governo non avesse creduto che la stessa se avessero in altre province assai più collegi si sarebbero convocati. Ad ogni modo non si possono procrastinare indefinitamente le elezioni ed ecco il motivo per cui, come fu saviamente notato, una piccola maggioranza monarchica non può bastare ad assicurare i progetti di quella fazione.

Con ragione si è osservato che «per poter con sicurezza colorire i suoi disegni, la maggioranza deve potersi mantenere qualche tempo, giacchè, vinta la sua prima proposta, dovrà difendere il terreno contro una forte minoranza, unita, risoluta, credente di essere sostenuta dalla nazione, guidata dal più formidabile oratore, dal più valente tattico dell'Assemblea, il deputato Thiers. In tale congiuntura il Governo può trovarsi un giorno in minoranza, o per mancanza di vigilanza o per qualche abile mossa del nemico. Non potrebbe differire le nuove elezioni per le sedi vacanti sino al tempo che si fosse vinta una nuova legge elettorale e sa poi perfettamente che col sistema elettorale vigente nuovi suoi avversarii saranno inviati alla Camera.

Brevemente il Governo si troverà probabilmente nel seguente dilemma, l'Assemblea presente tanto repubblicana che non si possa governare con essa, lo scioglimento di essa avente per conseguenza una nuova Assemblea ancora più avversaria della monarchia, approvata a tanta maggioranza.

Un foglio provinciale pubblica una circolare del ministro della guerra ai comandanti delle divisioni. Il generale du Barail crede utile, nella congiuntura delle manifestazioni religiose che si fanno in Francia, il segnare la linea di condotta che devono tenere gli ufficiali. Egli è innegabile, dice egli, che in alcune di queste cerimonie religiose si affettarono sentimenti politici ostili all'ordine attuale delle cose, come per gli emblemi che si spiegano e i discorsi tenuti dal pulpito, tali che possono recar difficoltà al Governo. Mentre ammette in ciascun ufficiale il diritto di professare le sue credenze religiose, il ministro avverte i suoi subordinati che debbono astenersi dalle manifestazioni, le quali non sono che un pretesto per esprimere delle opinioni politiche, quale che ne sia la natura. La circolare è del 14 di settembre, e fu probabilmente provocata dai pellegrinaggi. Le difficoltà accennate nella circolare si riferiscono chiaramente alle relazioni estere.

Quando quattro officiali inferiori dell'arsenale di Lorient furono dismessi per aver assistito ai funerali di un loro compagno, affare su cui fu interpellato il Governo nell'ultima tornata della Giunta permanente, il *Débats* biasimò la punizione come soverchiamente severa e domandò perchè si desse facoltà ai militari di prendere parte ai pellegrinaggi, manifestazioni politiche non meno che religiose. «Chi scrive queste linee,» soggiungesi «vide a Lourdes procedere degli ufficiali in assisa tra le file dei pellegrini, portanti un cero circondato da una carta su cui leggevasi: *Viva Roma! Viva la Francia! Viva Pio IX!* Sottomettiamo questo fatto al giudizio del ministro, cui esso concerne.» Così anche l'esercito sembra credere ai miracoli, ma si crede sarà ciò senza gravi pericoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

«A prevenire ogni maggiore imbarazzo in conseguenza del non effettuato pagamento dei *coupons* scaduti delle Obbligazioni della Società delle ferrovie romane, che diede motivo ad alcuni portatori di promovere presso i tribunali la dichiarazione di fallimento della Società, il Ministero avrebbe assecondato la proposta di soddisfare le più pressanti stringenze e togliere occasione di maggiori lagnanze, coll'autorizzare l'Amministrazione sociale a valersi dei fondi e crediti che sono attualmente disponibili.»

Secondo la *Nazione*, la sessione attuale non sarebbe chiusa se non dopo la discussione dei bilanci.

La nuova sessione non sarebbe per conseguenza inaugurata colla seduta reale che ai primi di gennaio.

Si ha da Stresa che tra le ville devastate dall'uragano del 15 trovasi quella della duchessa di Genova.

Il signor Ranc abbandonò Bruxelles appena seppe della sentenza che il condannava a morte, e si recò nel granducato di Lussemburgo, ove si stabilì in attesa degli avvenimenti.

Il principe Napoleone è partito venerdì sera da Parigi alla volta di Bar-le-Duc.

CRONACA NERA

Stanotte i ladri diedero molto da fare agli agenti della forza pubblica. — In via Santa Teresa mentre si tentava di aprire la bottega di un calzolaio, le guardie giunsero in tempo a sorprendere i ladri, e dopo viva resistenza ne arrestarono due, sequestrando scalpelli, grimaldelli ed altri arnesi atti a compromettere la proprietà altrui.

— In via d'Angennes due altre guardie di pubblica sicurezza, vedendo in attitudine sospetta due individui, si accingevano ad arrestarli, ma i birboni si misero a correre disperatamente, ed in via Barolo vedendosi raggiunti esplosero alcuni colpi di revolver, che andarono falliti.

Gli agenti allora per intimorirli spararono alcuni colpi e col concorso delle guardie a fuoco riescirono a fermarli. Anche questi erano forniti di molti ferri del mestiere e subirono la sorte dei compagni, cioè andarono a dormire in gattabuia.

— Quelli che la fecero franca furono alcuni ignoti, i quali con un bastone uncinato rubarono, al salsamentario Bergia, da una finestra dell'abitazione, in via Passalacqua, 20 chilogrammi di salame e 2 polli.

— La sorte però non fu propizia ad altri due briconi, i quali scavalcarono un muricciuolo per intromettersi nella casa del signor Morello in via Balbis, ma nel più bello un cane molesto si mise ad abbaiare e li costrinse a fuggire.

— Gli arrestati furono 10, fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 ottobre.

Rispondendo al nuovo indirizzo dei consiglieri municipali, 18 deputati di Parigi firmarono una lettera protestante contro il tentativo di restaurazione monarchica, che combatteranno energicamente.

Versailles, 18 ottobre.

La Commissione speciale, riunitasi ieri, si pose d'accordo sulla redazione del progetto che si presenterà oggi alla riunione degli uffici. Ignorasi il senso del progetto, ma affermasi che tutte le grandi questioni regoleransi d'accordo col Re e l'Assemblea, e che il progetto di Costituzione che si presenterà all'Assemblea garantirà tutte le libertà necessarie.

Londra, 18 ottobre.

La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al sette.

Washington, 18 ottobre.

Un rapporto ufficiale sul raccolto del cotone constata che la media è buona; fu però ridotto in settembre dall'80 al 78 e 1/2 0/0, in seguito ai danni degli insetti e del cattivo tempo.

Corfù, 18 ottobre.

La Regina è arrivata ieri.

Le autorità di Atene presero delle misure, essendo scoppiato il cholera nell'Elide.

Madrid, 18 ottobre.

Domani la squadra spagnuola lascierà Gibilterra.

Nove giornali ricevettero un primo avvertimento.

Parigi, 18 ottobre.

Un opuscolo di Giulio Grévy, intitolato: *Il Governo necessario*, è comparso oggi. Esso conchiude per la Repubblica.

Parigi, 18 ottobre.

Il processo verbale degli uffici della destra dice che trovaronsi unanimi nel riconoscere che l'approvazione delle proposte preparate dalla Commissione dei nove è imperiosamente comandata dallo interesse del paese. Secondo queste proposte, la monarchia è ristabilita, tutte le libertà garantite e la bandiera tricolore conservata, recandovi qualche modificazione. Le riunioni rappresentate da questi uffici si convocheranno immediatamente.

Parigi, 18 ottobre.

Vennero pubblicati il programma della destra ed una dichiarazione del centro destro, datati febbraio 1872, che provocarono l'alleanza della destra col centro destro sulla base della monarchia costituzionale, e prepararono la situazione presente.

Il programma dice: «Vogliamo la monarchia ereditaria, costituzionale, assicurante al paese il suo diritto d'intervenire nella gestione dei proprii affari; vogliamo la responsabilità ministeriale, le libertà politiche, civili e religiose, la eguaglianza innanzi alla legge, il libero accesso a tutti gl'impieghi ed onori, ed il miglioramento delle classi operaie.»

Il *Journal des Débats* dice che gl'indecisi del centro destro manifestano questa volta altamente la loro approvazione, dichiarandosi pronti a votare colla destra.

Credesi che la Commissione permanente convocherà l'Assemblea pel 27 ottobre.

Parigi, 19 ottobre.

L'opuscolo di Grévy dice che la Francia divenne oggi pura democrazia; il suo primo errore fu di non saper fondare una monarchia costituzionale quando ne aveva gli elementi; il secondo errore è di volerla stabilire quando non li ha più. Ricorda l'impotenza dei partiti monarchici, i titoli che il Governo repubblicano si acquistò alla fiducia del paese, ed i terribili avvenimenti di cui la sua caduta sarebbe il segnale.

Trianon, 18 ottobre.

Interrogatorio.

Bazaine dice che quando conobbe le rigorose condizioni impostegli, una sortita era impossibile. Nega d'aver fatto circolare informazioni demoralizzanti.

Dice che non distrusse il materiale da guerra, temendo una vendetta del nemico. Dichiara che ordinò a Soleille di abbruciare le bandiere. Devesi biasimare soltanto la negligenza degli ufficiali.

L'Interrogatorio è terminato.

FATTI DIVERSI

Termometro Palmieri. — Il prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, fu ultimamente richiesto dal barone di Derschau, addetto al servizio dell'Imperatrice di Russia, di un termometro metallico, costrutto in tal guisa che fosse capace di dare l'allarme qualora la temperatura di un ambiente si elevasse o si abbassasse oltre certi limiti voluti. Codesto termometro, una volta costrutto, doveva esser collocato nel convoglio in cui l'Imperatrice viaggia, e riuscir così opportuno per regolare il servizio dei caloriferi e ventilatori, mantenendo uniforme la richiesta temperatura. Il prof. Palmieri ha costrutto siffatto istrumento, ed ultimamente lo presentava alla R. Accademia delle scienze di Napoli, nei resoconti della quale se ne trova la descrizione. Siffatto istrumento è riuscito così bene da accennare con grande prontezza le variazioni di temperatura alle quali è così sensibile, che il suo indice si vede quasi perpetuamente inquieto.

Quando la temperatura raggiunge i limiti prefissi, suonano i campanelli di allarme, e così si può regolare il riscaldamento o la ventilazione. Per una particolare costruzione dell'apparecchio, si può ancora osservare quale fu il grado massimo o minimo a cui si trovò la temperatura dell'aria in un dato intervallo di tempo, e ciò indipendentemente dallo scopo principale per cui l'apparecchio fu costrutto, quello cioè di avvertire quando i limiti di una voluta temperatura sono oltrepassati.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Genova, 16 *ottobre* 1873. — *Caffè*. — L'aumento domina assoluto padrone del nostro mercato, il quale è ridotto a contentarsi di non poche operazioni per mancanza di deposito.

La merce che abbiamo è pochissima, e ben poca se ne aspetta di prossimo arrivo, per cui i prezzi andranno continuamente salendo.

La maggior parte dei mercati esteri sono essi pure in aumento.

Dall'Havre con vapore ci pervennero 4738 sacchi, 757 id. e 50 fardi da Marsiglia e 182 sacchi da Londra.

Zuccheri. — Nelle qualità dei mascavadi si è ridestata una domanda bastantemente attiva che fece aumentare i prezzi. Di questi si vendettero 700 sacchi a prezzo ignoto.

Nei raffinati si notò pure una continua domanda con prezzi in progressivo aumento, sostenuti dal poco deposito che abbiamo. Si vendettero 500 sacchi pilè Anversa marca M. F. a L. 47 1/50 chil., e altri pochi lotti Olanda da L. 48 a 49.

Gli arrivi dell'ottava ascendono a 4168 sacchi da Liverpool con tre vapori, e 1814 sacchi da Marsiglia in più volte.

Cotoni. — Il mercato di Liverpool non ebbe dopo la penultima nostra rivista variazioni nei prezzi, che meritino di essere accennate, i dispacci d'ieri segnando il Middling Orleans 9 5/16 d., e quei di Nuova York il Middling Upland 17 1/8 cents; per cui in quest'ultima piazza di origine avrebbe avuto luogo un ribasso di 3 1/4 cents. L'anno scorso a pari epoca il Middling Orleans era quotato a Liverpool a 10 d. e il Middling Upland a Nuova York 19 1/4 cents.

La crisi finanziaria e l'incertezza del raccolto americano tengono in diffidenza il mondo commerciale, ed influiscono sui mercati regolatori e d'oltre mare, che da diversi giorni sono infatti al ribasso; è da sperare che questa crisi si dilegui, e che l'estimazione della cifra del raccolto sia minore per lusingarci che i prezzi possano aumentare. Il nostro mercato si mantenne in tutto questo periodo regolare, e la consumazione provvedesi pel puro bisogno. Le vendite ascendono a chilogr. 1,057,200 fra pronti e a consegnare.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità ascesero a chilo 316,000.

L'attuale deposito in piazza ammonta a chilo 2,121,000, contro 1,183,600 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Ecco lo specchio degli arrivi di cotoni nel nostro porto nel 3° semestre di quest'anno, comparato a quello del 1872.

		1873	1872
Cotoni italiani	balle	479	505
» d'America del Nord	»	4,037	2,059
» Id. del Sud	»	—	3,590
» delle Indie	»	2,437	349
» del Levante	»	1,015	1,778
» di Malta		10	[illegible]
Totale	balle	7,978	8,860

Olio d'oliva. — I mercati della Riviera, particolarmente di Ponente, sono molto sostenuti, e le qualità mangiabili in ispecie perchè scarse, esse attualmente si pagano da L. 150 a 155.

Il raccolto nuovo si presenta molto scarso, e sin d'ora dei nuovi si domandano L. 130.

Per le altre qualità si praticarono i seguenti prezzi:

Fini L. 170, sopraffini da L. 180 a 190, lavati L. 92, e schiume molto ricercate a L. 112.

Sul nostro mercato tutte le qualità indistintamente, comprese le estere, sono ricercate e sostenute.

Gli affari conchiusi furono molto limitati, e si riducono in tutto a quintali 135.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7250, contro quint. 4800 a pari epoca nell'anno scorso.

Cuoi. — Dai mercati della Plata abbiamo del sostegno; da Nuova York pure, alcuni dei mercati d'Europa proseguono ad essere attivi, e il nostro per contro si mantiene sempre in uno stato di calma, specialmente per le qualità andanti.

Da Marsiglia nell'ottava si ricevettero 2100 cuoi.

Petrolio. — Un lieve aumento succeduto su qualche piazza importante d'Europa, al quale tenne dietro quasi contemporaneamente un movimento di rialzo nei mercati di origine, fece sperare ai nostri possessori che questo movimento sarebbe continuato e che si potrebbero ottenere prezzi maggiori; di qui qualche aumento nelle pretese per parte di questi, che non ebbe alcuna influenza sul nostro mercato che ricadde tostamente in una estrema mollezza, essendo scomparsa la causa che avea cagionato l'apparente sostegno.

Furono fatti alcuni storni per barili a consegnare in questo mese a L. 42 50 e 43, e le vendite ascesero a 1000 bar. a L. 43 qualità Pensilvania, e 4000 casse circa a L. 43 50. Il Canadà si valutava da L. 39 a 39 50.

Il mercato chiude inanimato.

Cereali. — Gli arrivi dal Levante ebbero per seguito in questa ottava e coll'approvigionarsi del mercato i prezzi restano alquanto deboli.

Un carico con grano Irka di Taganrog di pronta consegna fu venduto a prezzo ignoto.

Il totale delle vendite dallo scalo ascende ad ett. 18,000.

Risi. — Regna la più perfetta calma in questo genere in conseguenza delle poche domande che ci pervengono.

I prezzi chiudono come segue: qualità naturali da L. 42 a 45, brillati da lire 48 a 49.

Cereali. — I prezzi conservano una tendenza calma in Francia ed il frumento continua ad avere poche domande sui mercati delle provincie.

A Parigi, 17, frumento e farine stazionarie: il primo a L. 37 75 le altre da 7? a 58 secondo qualità.

Marsiglia, 16, mercato calmo. Non si fanno affari che in seguito alle concessioni dei venditori. Venduti 600 ett. Sandomirka 122/123 a 42; 600 Irka Odessa 123/123 a 44 75; 300 Marianopoli 126/124 a 40 50; 600 Tuzelle d'Africa 124/124 a 44; 500 Burgas 123/124 a 39 25; 1800 id. id. id.; 600 Spagna rosso 1 100 kil. a 32 75; 400 Rodosto 127/125 a 38 25; 1440 Varna 125/119 a 36; 1920 Salonico rosso 127/122 da 37 a 37 50; 800 Danubio 123/124 a 40 50 art. fine 8bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Arrivi, 39,430 ett. di frumento; 6400 meliga; 529 orzo.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 13 al 18 ottobre 1873.

Frumento tenero l'ett.		L. 29 50	a	28 20
Granoturco		» 16 45	a	16 04
Riso nostrano		» 34 70	a	32 12
Patate	per miria	» 1 —	a	0 96
Legna forte	»	» 0 30	a	0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a	0 16
Fieno	»	» 0 75	a	0 70
Paglia	»	» 0 50	a	0 40

Borsa di Milano. — 18 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 85
» » fine mese	69 95
Prestito nazionale 1866	45 —
» » stallonato	40 75
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	748 —
» Banca Veneta	264 —
» Banca di Torino	740 —
» Banca generale	479 —
» Banca di Costruzione	451 —
» Banca Industriale	328 —
» Banca Credito Milanese	285 —
» Banca Italo-Germanica	508 —
» Banca Cotonificio	309 —
» Banca Lanificio	240 —
» Regia Tabacchi	834 —
» Ferrovie Meridionali	423 50
» Ferr. Romane	98 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	178 —
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	84 1/4
Boni ferrovie Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	114 60
» Londra a tre mesi	28 80
» Francoforte a tre mesi	244 1/4
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	23 98
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova. — 18 ottobre.

La Rendita a 70.

Azioni Banca Nazionale a 2175.

Il Mobiliare a 876.

Le Meridionali a 428.

Francia breve lettera a 115 50, danaro a 115.

Londra a vista lettera 29 22, danaro 29 16.

Marenghi da 23 08 a 23 10.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	17	18
Rendita al 5 0/0	70 —	70 02
Id. al 1° gennaio 1874	67 70	67 75
Oro lettera	23 08	23 08
Londra lettera	28 75	28 78
Cambio su Parigi	114 65	114 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2145 —	2165 —

Az. ferr. Merid.	445 —	435 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1585 —	1590 —
Credito mobiliare	870 50	841 50
Italo-Germaniche	502 —	492 —
Parigi,	17	18
Nuovo Prestito	93 37	94 —
Rendita francese	57 97	58 30
Rendita Italiana	60 45	60 40
F. Lombardo-Veneto	365 —	363 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4375 —
Ferr. Romane	75 —	70 —
Obblig. idem	162 50	163 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	172 50	177 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	13 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	473 75
Azioni regia Tabacchi	750 —	752 —
Prestito	92 85	93 45
Londra a vista	25 35	25 35
Aggio dell'oro	— —	3 —
Consolidati inglesi	92 9/16	92 9/16
Vienna,	17	18
Mobiliare	217 —	217 50
Lombarde	110 50	— —
Banca Anglo-austriaca	147 —	147 —
Austriache	327 50	328 —
Banca Nazionale	953 —	953 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 07 5
Cambio su Parigi	44 50	44 45
Cambio su Londra	112 90	112 90
Rendita austriaca	72 45	72 50
Id. in carta	68 40	[illegible]
Berlino,	17	18
Austriache	193 1/4	192 —
Lombarde	94 —	93 —
Mobiliare	128 —	127 1/2
Rendita Italiana	59 1/8	59 1/2
Id. Turca	46 1/2	46 7/8
Londra,	17	18
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	59 3/4	59 5/8
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8
Turco	48 1/8	46 1/8

Nuova York, 16 — Oro 107 7/8.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto*; ballo: *Brahma*.

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire: *La fille de madame Angot*.

Scribe (ore 8) — Compagnia francaise Larey Clarence: *Les cent vierges*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Giulietta e Romeo*.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Miniati esporrà: *La bandiera parlante*.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L dino ant l'amola*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna*.

Istituto S. Teresa

diretto dal Cav. **FAA' di Bruno**

Educandato e Convitto

con corsi magistrali e normali

lingue straniere e musica

Torino, via S. Donato, N. 31. 1006

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ARPA **Erard** buonissima, da vendere a modico prezzo.

Dirigersi alla Casa di indirizzo, piazza Castello, 17, Torino. 903

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M°

Convitto Vittorio Alfieri

ASTI, casa Valpreda, corsi completi di scuole elementari, tecniche, ginnasiali, d'Istituto tecnico e di Liceo. — Pensione L. 45 mensili. — Per il programma rivolgersi al rettore prof. G. Gallo. 1812

Affittabili al presente

Alloggio signorile al piano terreno di 5 membri — Altro simile al secondo piano. — Corso Siccardi, N. 5, vicino a Doragrossa. 1008

AVVISO

alle famiglie agiate

che desiderano dare ai loro figli la carriera commerciale, senza fare il tirocinio possono entrare nelle primarie case in Torino; scrivere all'**Agenzia Galvagno**. 1017

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno**, Torino. 1018

Una caratura della Società del **Ghiaccio di Torino** da rimettere per sole L. **80.** — Recapito al **Caffè Sardegna**. 1016

2829 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Si notifica che, ad instanza di Francesca Falzetti fu Giovanni, residente in Candelo, avrà luogo avanti il tribunale civile di Novara ed alla sua udienza del giorno 20 p. v. novembre, l'incanto degli stabili rispettivamente posseduti nel territorio di Viczaglio, mandamento di Borgovercelli, dalli Pietro, Giuseppe, Giovanni, Maddalena e Maria fratelli e sorelle Vietti fu Anselmo, debitori principali, e Gatti Francesca vedova di Simonotti Antonio, Francesco, Giovanni, Giuseppe, Ottavio, Margherita, Domenica e Virginia fu Antonio, madre e figli Simonotti, terzi possessori, e descritti nel relativo bando venale del cancelliere dello stesso tribunale in data 11 corrente mese.

Si notifica inoltre, che al relativo giudicio di graduazione venne delegato il sig. giudice avvocato Edoardo Pesso.

Novara, 12 ottobre 1873.

Sartorio p. c.

2871 GIUDIZIO

di purgazione e graduazione

Ad instanza del signor Luigi Masera, proprietario, residente in Torino, elettivamente domiciliato presso il procuratore sottoscritto, si instituì giudicio di purgazione sugli stabili dal medesimo acquistati dal signor Paolo Ussello con instromento 16 luglio ultimo scorso, rogato Taccono, al prezzo di lire 5200, posti in territorio di Baldissero, e consistenti in casa civile e rustica, con campo, prato, vigna e bosco di are 124, per cui emanò decreto del presidente del tribunale civile di Torino, in data 25 settembre ultimo scorso, di apertura del giudicio di graduazione, con prefissione ai creditori inscritti di giorni trenta pel deposito dei loro titoli di credito.

Torino, 17 ottobre 1873.

Stella p. c.

Club Inglese

Il prof. **Harmann** d'Inghilterra aprirà durante l'inverno una Sala per Lettura e Conversazione di lingua inglese; introducendo spiegazioni grammaticali illustrate con quadri d'evidenza. Darà anche rappresentazioni di diversi soggetti d'arte premiati all'Esposizione di Londra; il tutto ingrandito sommamente per mezzo di apparecchio affatto nuovo, e chiaramente illuminato dalla luce oxy calcium. Allievi ed allieve privati del Prof. avranno libera entrata. Il Prof. dà lezioni private a casa propria, via Carlo Alberto, N. 31.

INCANTO

per la vendita volontaria di una casa in Torino,

Via Cappel Verde, N. 3.

(1ª Pubbl.)

Giovedì 6 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, n. 15, piano 1° scala, a destra, si terrà l'incanto per la vendita di piccola casa, in Torino, via del Cappel Verde, portica n. 3, descritta nel relativo avviso d'incanto in data 8 corrente mese, in aumento al prezzo di L. 14,500, ed alle condizioni riferite nel detto tiletto, del quale coi titoli relativi, si può avere visione dal notaio sottoscritto, nello ore d'ufficio.

Torino, 10 ottobre 1873.

2877 Antonio Bastone notaio.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 2000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Esattoria di Torre-Pellice

(3ª Pubbl.)

Mercoledì 5 del prossimo novembre, in Torre-Pellice, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per la vendita del seguente immobile:

Lotto unico.

Casa d'abitazione sita nel Comune di Villar-Pellice, regione Ville, del reddito di L. 30, sul prezzo stabilito in L. 150. 2932

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 del prossimo mese di novembre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente, per provvista di:

Litantrace magro, Tonnellate 500, per L. 30,000.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni centoventi e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno dell'incanto ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o dalla Tesoreria dello Stato, un deposito di lire 3000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 16 ottobre 1873.

PER LA DIREZIONE

2869 *Il Segretario* **P. Casalis.**

OCCASIONE FAVOREVOLE

Chi desidera annunziare nella **Guida Calendario**, che si distribuirà *gratis* ai forestieri nell'occasione delle feste di Cavour, una pagina L. 7, mezza pagina L. 4, ogni linea cent. 50; si chiude il 23 corrente alla **Casa d'Indirizzo**, Torino. 1019

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso dal signor commendatore Luigi Ajello, domiciliato in Torino, rappresentante la cessata ditta Ajello, Cappello e Carpenetto, attore, rappresentato dal procuratore capo Giovanni Girelli, contro Gigli Antonio, Vincenzo ed Orsola fu causidico Alessandro, già domiciliati in Ivrea, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, convenuti, non comparsi.

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data d'oggi ha deliberato li infradescritti stabili al signor Garibaldi Tomaso, residente in Torino, quale consocio della ditta commerciale corrente in Torino sotto la firma Carpenetto e Garibaldi, per il prezzo di L. 8200.

Descrizione degli stabili subastati posti nella città d'Ivrea.

Lotto unico.

Fabbricato civile e rustico con giardino e corte, nel cantone denominato Ortesso, distinto in mappa colli nn. 5858, 5859 e 5860, di are 12 e cent. 18, eguali a tavole 32 e piedi 3, fra le coerenze dei signori Fasella Carlo e fratelli, Ripa cav. Angelo, Filippa Giuseppe, della Dora Baltea e del suolo comunale serviente di strada d'accesso, gravato del tributo regio di L. 50 92.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Dalla cancelleria del tribunale civile d'Ivrea, addì 9 ottobre 1873.

2862 P. Raschio vice canc.

2853 CITAZIONE

per pubblici proclami.

In dipendenza di decreto di autorizzazione rilasciato dal presidente del tribunale di Torino, in data 14 passato luglio;

Io lo usciere sottoscritto, sull'instanza delli Carolina Capra e Paolo coniugi Amistà, domiciliati elettivamente presso il procuratore capo Vincenzo Baretta, citato in via di salterazione come sito per pubblici proclami i seguenti individui, cioè:

Peano Telesforo, Atalia Ruttinger e Giorgio coniugi Denis, Marteglio Carlo, Fornaca Antonio, Boffa Pietro, marchese Leopoldo Felice e Francesca Paolina di Suley coniugi De Roussy, Vincenzo e Teresa Marocco coniugi Scherlino, Gatta Giuseppe, Rocci Giovanni Battista, Domenico Allamandola, Delfino e Dorotea Allamandola coniugi Audisio, Rolfi Edoardo, Sona Giuseppe, Borgois Marta, Perodo Secondo, Falco Salvatore, Ceresole Paolo, Secondino Michele, contessa Cipriana Provana di Villar Almese e cav. Angelo Antonelli di Castiglione coniugi, Bonardo Antonio, Fiorio Filippo, Rossetti sacerdote e Giuseppe, Minoli Caresso e Compagnia ditta, Montabone avvocato Carlo Vittorio e Claudina Vinassa coniugi Queuda, Tabone Luigi, Giovanni e Carola Rucchiassi coniugi Decca, Forno Giovanni, Vitina Francesco, Pittarelli Giacomo, Rocci Bonaventura, Olivetti padre e figlio ditta, Anselmo Giuseppe, Oppelt Giuseppe, Queuda Giuseppe, Paolo, Luigi e Alessandro fratelli Petrino, Felice ed Orsola fratello e sorella Bruno, Patrocco Edoardo, Ricca Giovanni, Galeazzi Francesco, Vinassa Giuseppe, Bofano Carlo, Ferrero Antonio, Fiorina Giuseppe, Panighini Catterina, Carlo e Giacinta fratelli madre e figli Macchi, Rocci cavaliere Faustino, a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Torino all'udienza delli 8 novembre prossimo, ore 9 antimeridiane per cancellazione di ipoteche.

Torino, 14 ottobre 1873.

Bergamasco Luigi usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 25 settembre ultimo dell'usciere presso questa pretura Luigi Gastone, sull'instanza di Amelio Giacomo fu Antonio di Mondovì, venne notificata a Giovanni Fulcheri fu Agostino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale proferta dal signor pretore di questa città il 10 agosto ultimo (registrata il 25 stesso, num. 1845, col pagamento di L. 2 40, sottoscritto Giono), colla quale il Giovanni Fulcheri predetto fu condannato al pagamento a favore dell'Amelio della somma di L. 370 coi relativi interessi a partire dal 2 ottobre 1869 in poi, ed al rimborso delle spese, e tale notificanza mediante affissione alla porta esterna della pretura e rimessione di un doppio al pubblico ministero presso questo tribunale civile.

Mondovì, 7 ottobre 1873.

2783 F. Zurletti p. c.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale di Commercio di questa città, Carlo Vivalda, sull'instanza del sig. Sanson Delvecchio, residente in Torino ed elettivamente domiciliato presso il procuratore sottoscritto, venne notificato nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., al sig. cav. Carlo Felice Deglorgis, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'atto di protesto in data 4 corrente mese, autentico Robert, e contemporanea citazione per comparire in via sommaria avanti al tribunale di Commercio di questa città ed all'udienza delli ventuno corrente mese, ore 2 1/2 pom., per vedersi condannare al pagamento della somma di lire cinquemila ed interessi alla ragione del 4 %, al mare dalla data del protesto e spese, con sentenza provvisoriamente esecutoria, senza cauzione ed a pena anche dell'arresto personale.

Torino, 15 ottobre 1873.

2878 Barbavis sost. Prato.

2796 NOTIFICANZA

Per atto in data d'oggi di me usciere sottoscritto, fu, sull'instanza di Pons Giovanni Battista, rappresentato dal causidico Corsini, significata a Franchione Giuseppe, rappresentato dal causidico Mariano, già residente in Torino, ed ora di ignoti dimora, residenza e domicilio, e parenti nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., l'ordinanza 3 ottobre corrente emanata nella causa fra le parti vertente nanti questo tribunale con cui per la recezione del giuramento dal Pons dedotto in comparsa 26 settembre e dal Franchione accettato con comparsa 8 ottobre corrente anno, fu fissata l'udienza che sarà tenuta il giorno 31 ottobre corrente, ore 3 pomeridiane, nanti l'ill.mo sig. giudice commesso membro della prima sezione del tribunale.

Torino, 15 ottobre 1873.

Bergamasco Luigi usc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto 14 ottobre 1873, registrato lo stesso giorno con marca da centesimi 60, il pretore del mandamento di Valdieri sulla instanza del sacerdote Demichelis Giovanni Battista, ivi residente, ha nominato a curatore della eredità giacente lo Estraque della Demichelis Marianna fu Giovanni Battista, deceduta in maggio stesso anno, il Fiandrino Matteo fu Michele di Entraque, mandando osservarsi le formalità prescritte.

Valdieri, 14 ottobre 1873.

Il cancelliere della pretura

2850 Cordero Pietro.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Col ministero del notaio Molteni Michele, residente in Borgomanero, il giorno 31 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane e nel di lui studio (Pubblica Piazza, N. 8), avrà luogo la vendita al pubblico incanto del seguente stabile proprio della eredità dell'ora fu Carlo Ignazio Molli, cioè:

Vigna in Gareggio, regione alla Orbello, in mappa sotto parte del N. 28, d'are 40, 63, fra le coerenze dello Spedale di Borgomanero, del sig. Agostino Molli e dell'Opera Pia Corvi di Fontaneto.

I patti e le condizioni della vendita sono visibili nello studio di detto notaio.

2725 Molteni Michele notaio.

2781 FALLIMENTO

di Binello Francesco, già negoziante in cappelli di paglia, in Torino, via Roma, 13.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Binello, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaco temporaneo il signor Berra Giovanni Battista, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura della causa, Benedetto Vercellone, alli 25 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale.

Torino, 8 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2795 CITAZIONE

Con atto 7 ottobre 1873 dell'usciere presso il tribunale civile e correzionale di Torino Luigi Bergamasco, venne, ad instanza di Matteo Negri in proprio e procuratore generale del fratello cavaliere Candido, domiciliato in Torino elettivamente presso il procuratore capo Cesare Scotta, via Bellezia, 10, citato Roggero Giuseppe proprietario, già domiciliato a Torino, ora di domicilio ignoto, a comparire avanti il lodato tribunale civile e correzionale di Torino all'udienza del 18 prossimo novembre, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore del Negri di lire 1612, cogli interessi e spese, a pena dell'esecuzione, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 8 ottobre 1873.

Cesare Scotta p. c.

NOTIFICANZA DI DECRETO

Ad instanza di Zanone e Melgaroli sindaci della fallita di Edoardo Mabirre, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'usciere Portigliatti il di 8 ottobre corrente notificò a Mabirre Edoardo il decreto 4 stesso mese del giudice delegato signor Tappati per gli effetti dell'art. 594 del codice commerciale.

Torino, 8 ottobre 1873.

Avv. Medana sost. Zanario p. c.

2780

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza della signora Brigida Pons fu Francesco, domiciliata in Cairo d'Egitto, suddita italiana, con elezione di domicilio presso il causidico sottoscritto di lei procuratore, con atto d'usciere in data d'oggi venne citato, nella conformità prescritta dall'art. 142 cod. di proc. civ., il sig. Fogliarino Giovanni fu Giovanni Battista, suddito italiano, domiciliato e residente in Cairo d'Egitto, a comparire avanti il tribunale civile di Saluzzo in via sommaria all'udienza che avrà luogo il giorno di martedì ventuno aprile 1874, per ivi in suo contraddittorio e legittima contumacia, vedersi accogliere la domanda della richiedente, perchè a senso dei combinati articoli 559 e 994 del cod. di proc. civ., venga accordata la forza esecutiva all'atto di obbligazione passato dal Fogliarino alla instante, in data 25 settembre 1872, ricevuto dal regio vice Console d'Italia in Cairo di Egitto, colla protesta delle spese.

Saluzzo, 17 ottobre 1873.

M. Verrone sost. Pennachio p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto 30 settembre 1873, ricevuto dal cancelliere sottoscritto e passato nella cancelleria della pretura sotto designata, la signora Marchisotti Elisabetta fu Antonio, residente in questa città, vedova del sig. Cauda Giuseppe, tanto a nome proprio che nell'interesse ed in quello di sua figlia minore Maria con lei vivente, e di cui è legale amministratrice, dichiarò di accettare nel beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo loro padre e marito Cauda Giuseppe fu Giacomo, preludiciate, deceduto in questa città e sezione, ove risiedeva, il 19 giugno ultimo, senza testamento.

Torino, dalla cancelleria della sezione Moncenisio, 14 ottobre 1873

1851 Not. Cesa canc.

NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Corte Suprema di Cassazione di Torino, alla richiesta del signor commendatore Maraldi Giacomo Filippo, generale nell'Esercito Italiano, residente in Roma, notificò alla signora Maraldi Carolina vedova Maraldi, residente e domiciliata a Mentone (Francia), il ricorso del sig. attore in cassazione della sentenza della Corte d'Appello di Genova 4 luglio 1873, stesso dei titoli predetti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 15 ottobre 1873.

2829 Gindri Paolo.

2848 INSTANZA

per nomina di perito.

Ribet Giovanni Luigi, Giacomo Enrico e Lamy Federico, residenti a San Germano Chisone, fratelli, ricorsero al signor presidente del tribunale civile di Pinerolo per la nomina di un perito, onde proceda alla stima e formazione dei lotti degli stabili posseduti in territorio di Pramollo dalla Catterina Enrichetta Plavan moglie di Plavan Giovanni Giacomo ivi residente, per farli vendere ai pubblici incanti in base al prezzo di stima.

Pinerolo, 14 ottobre 1873.

Bedano p. c.

2845 INSTANZA

per nomina di perito.

Rulfo Teresa e Francesco coniugi Rosa, residenti a Beglio, fecero instanza al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina di perito del sig. geometra Girardi Francesco per la stima dei beni che intendono di far subastare a danno delli Francesco e Giovanni fratelli Rulfo di Fossano, descritti nel precetto 13 settembre 1873.

Rovere Vincenzo p. c.

2769 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza del tribunale civile di Torino 22 prossimo venturo mese di novembre, ore 8 1/2 antimeridiane, avrà luogo sopra instanza del sig. Pietro Garzena, residente in Cuneo, l'incanto degli stabili posseduti in territorio di Moncalieri da Giovanni Baudecco fu Giuseppe, ivi residente, e descritti nel bando venale in data 30 settembre ultimo scorso, sottoscritto Sibilla cancelliere presso lo stesso tribunale.

Si notifica pure che colla sentenza di detto tribunale 4 agosto pure ultimo scorso autorizzante la vendita, venne dichiarato aperto il relativo giudicio di graduazione e delegato all'istruzione del medesimo il sig. giudice Emanuele Basile, con ordine ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro dimande di collocazione corredate dei titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 6 ottobre 1873.

Re Carlo p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta della ditta Morgando e Panizzardi, corrente in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico sottoscritto, con citazione 26 scorso settembre dell'usciere della pretura di Torino, sezione Monviso, Eugenio Ricolo, venne citato Justin Couvert, residente a Sollieres (Savoia Francia), a norma dell'art. 142 del codice di procedura civile, per comparire avanti la pretura di Torino, sezione Monviso, all'udienza delli 21 novembre prossimo, ore 8 antimeridiane, per essere condannato al pagamento di L. 611 50 cogli interessi mercantili e spese.

Torino, 9 ottobre 1873.

2787 F. Giordano p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto intimato il 16 del corrente mese, sull'instanza del signor cav. Giuseppe Zanetti, procuratore capo, residente in Torino, fu citato da me usciere sottoscritto addetto alla pretura d'Alba, Lorenzo Chiavarino, residente nella città d'Alba, terzo sequestratario, a comparire davanti il pretore mandamentale d'Alba, all'udienza del 27 corrente mese, per far la sua dichiarazione di debito, e fu pure citato a comparire alla stessa udienza nella forma voluta dalla legge, per presenziare ove lo creda tale dichiarazione il Tommaso Masoero debitore, già residente a Magliano d'Alba, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Alba, 16 ottobre 1873.

2886 Rusta Francesco usc.

AUMENTO DEL VIGESIMO

La vigna posta in territorio di Chieri, regione Caprigliano, di are 154, 16, e di cui nel bando 7 settembre ultimo scorso, venne con atto al rogito del sottoscritto in data d'oggi deliberata per l'offerto prezzo di L. 5750, e quindi il termine utile per farvi l'aumento del vigesimo scade col mezzodì delli 29 corrente mese.

Chieri, 14 ottobre 1873.

2864 Not. Stefano Cisnano.

2839 AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto.

Nel dì 26 del corrente mese scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto, al prezzo di L. 1820, per cui nell'odierna udienza deliberò questo tribunale civile a favore di Giuseppe Sapino, residente a Mottalciata, i seguenti stabili posseduti in detto luogo da Giovanni Sapino, ivi residente, e stati posti all'incanto, sull'instanza del di lui creditore Giuseppe Conti, residente in Biella, ed ivi domiciliato presso il procuratore Giovanni Regis.

Descrizione degli stabili.

Lotto unico.

1. Orto di circa 7 are, in regione Gerticella, coerenti Sapino Giacomo, Sapino Giuseppe e Sapino Pietro, coi numeri mappali 1108, 1109 e 1110 parte.

2. Casa, sito e stalla, della superficie d'are 2 circa, coerenti Manuello Giuseppe e fratello, Sapino Giacomo e la strada, coi numeri mappali 1108, 1110, 1111 e 1112 parte, nella suddetta regione Corticella.

3. Campo di circa 17 are, coerenti gli eredi Falcetto, Serra Giuseppe, la strada e Gallazzo Angela, col numero mappale 1029, nella regione Pinutale.

4. Bosco di circa are 14, coerenti Bussino, Lorenzo Sapino, ed il comune di Mottalciata, col numero mappale 2549, nella regione Garenzino.

5. Campo d'are 3, cent. 50 circa, coerenti Ceria Costantino, Manuello Bartolo Carlo e Bongiovanni Baratton, col numero di mappa 2801, nella regione Chinengo.

6. Prato d'are 15 circa, coerenti gli eredi Possazza ed aventi causa, gli eredi Selva Bonino, gli eredi Feglietti Basilio e Buffo d'Occhieppo, col numero mappale 3306, nella regione Chiosura.

7. Campo e bosco d'are 78 circa, coerenti i fratelli Dova fu Antonio, Perino Giovanni, la strada, Rosso Maria e Sapino Carolina, colli numeri mappali 3052, 3053, 3055 e 3057 nella regione Cariero o Longoria.

Dalla cancelleria del tribunale di Biella, addì 11 ottobre 1873.

P. Fossati canc.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalla ditta Jona fratelli in Casale, contro Stefano Dalletto debitore, e li terzi possessori Visca Giuseppe, Baffetti Andrea, Costa Stefano, Tommaso e Dalmasso fratelli, Calosso Giovanni e Secondo fratelli, Gozzi Giacomo, Dalletto Matteo, Aldo Michele, Dellavalle Bartolomeo e Varesio Giuseppe, tutti di San Stefanoroero, questo tribunale con sentenza 10 corrente mese ha deliberato li seguenti stabili:

1. A favore del procuratore Giuseppe Santoldo per persona da dichiarare, il lotto primo, prato in San Stefanoroero di are 21, 18, per L. 1070; il lotto quarto, bosco ceduo di rovere in Montaurorero di are 49, 40, per il prezzo di lire 150; il lotto quinto, bosco di castagno in Monteurorero di are 37, 24, per il prezzo di L. 210; il lotto sesto, bosco ceduo, ora campo in Monteurorero di are 40, per il prezzo di L. 90; ed il lotto ottavo, campo e prato con pocat vigna in Monta di are 105, 05, per il prezzo di L. 2310;

2. A favore di Delpero Giuseppe il lotto secondo, bosco ceduo di castagno in San Stefanoroero di are 17, 22, per il prezzo di L. 110;

3. A favore di Brezzo Matteo il lotto terzo, bosco ceduo di castagno e rovere in San Stefanoroero di are 248, per il prezzo di lire 200;

4. A favore di Lurgo Nicola il lotto settimo, bosco ceduo di castagna e rovere in Montaldoroero di are 379, 10, per il prezzo di L. 1200.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 25 corrente mese.

Alba, 17 ottobre 1873.

2879 Brizta canc.

AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 25 corrente ottobre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili qui sotto descritti, deliberati con sentenza del tribunale circondariale di Mondovì del 10, a favore di Nano Giambattista il lotto 1° per L. 260, di Stellardo Giacomo il lotto 2° per L. 410, di Bruno Vittorio il lotto 3° per L. 370, di Marsiglio Luigi il lotto 4° per L. 310, di Stellardo Giambattista il lotto 5° per L. 360, ed il lotto 6° per L. 410, di Nano Bartolomeo il lotto 7° per L. 210, e di Roberi Guglielmo il lotto 8° per L. 410, dietro a giudizio di subastazione promosso da Bruno Vittorio contro Paolini Giuseppe di Priola.

In territorio di Priola.

Lotto 1. Campale, regione Case Soprano, coerenti Oggero Giambattista, Nano Giambattista, Ardizzone Rosa e Ocletio Stellardo, stimato L. 250;

Lotto 2. Alteno, regione Case Soprano, coerenti Stellardo Antonio, i beni del Suffragio di Pievetta, i fratelli Ardizzone e Bianco Giuseppe, stimato L. 400;

Lotto 3. Alteno, regione Pian Devegli, coerenti i beni di S. Rocco, geometra Ginati, Rosso Giambattista, stimato L. 300;

Lotto 4. Bosco castagneto prativo, regione Reivoira, coerenti Bianco Giuseppe, Nano Maddalena, e Bianco Giambattista, detto Cottino, stimato L. 300;

Lotto 5. Castagneto prativo, regione Vigna, coerente la via comunale, la ritana e Roberi Pietro, stimato L. 350;

Lotto 6. Castagneto prativo, regione Vigne, coerenti la bealera, Stellardo Domenico e fratelli Ardizzone, stimato L. 400;

Lotto 7. Castagneto prativo, regione Vigne, coerenti il lotto 6°, fratelli Ardizzone e Rosso Giambattista, stimato L. 200;

Lotto 8. Campo, regione Vigne, coerenti fratelli Ardizzone, Nano Maddalena e Roberi Guglielmo, stimato L. 400.

Mondovì, 11 ottobre 1873.

1846 Not. Filippo Sordi canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.